

COMITATO SCIENTIFICO:

Paola Corti (Università di Torino), Fernando Devoto (Universidad de Buenos Aires) Donna R. Gabaccia (University of Minnesota), Bruno Ramirez (Université de Montréal), Maddalena Tirabassi (Centro Altreitalie), Éric Vial (Université de Cergy-Pontoise)

DIREZIONE:

Emilio Franzina (Università di Verona) - Matteo Sanfilippo (Università della Tuscia)

REDAZIONE (INFO@ASEI.EU):

Federica Bertagna (Università di Verona), Michele Colucci (Università della Tuscia), Stefano Luconi (Università di Roma "Tor Vergata"), Marina Giovanna Maccari (University of Kansas), Elia Morandi (Università di Verona), Matteo Pretelli (Università di Trieste), Giovanni Pizzorusso (Università "G. d' Annunzio" di Chieti-Pescara)

DIRETTORE RESPONSABILE:

Simona Tenentini

IN COPERTINA

Statua di Giuseppe Mazzini - Genova, piazza Corvetto (Twice 25)

ASEI

Via Mazzini 87 • 01100 Viterbo
info@asei.eu • <http://www.asei.eu>
tel. 0761.1762771 • fax 0761.1760226

ISBN: 978-88-7853-320-2

ISSN: 1973-3461

Finito di stampare da Pixart srl - Mestre
nel mese di gennaio 2013

Per inviare materiali cartacei:
Redazione ASEI c/o



Edizioni SETTE CITTÀ
Via Mazzini, 87 • 01100 Viterbo
Tel. 0761.1762771 • Fax 0761.1760202
info@settecitta.eu • <http://www.settecitta.eu>

Iscrizione nel Registro della Stampa
del Tribunale di Viterbo
col n. 12/07 dal 4 settembre 2007

RISORGIMENTO ED EMIGRAZIONE		
7	Matteo Sanfilippo	Risorgimento ed emigrazione?
12	Agostino Bistarelli	Intervista
13	Gilles Pécout	Intervista
15	Patrizia Audenino	Esuli risorgimentali: esploratori della libertà o naufraghi della rivoluzione?
24	Delphine Diaz	Exilés et immigrants italiens à Paris, des Trois Glorieuses au coup d'État bonapartiste
30	Ivan Brovelli	Manin esule e i liberali francesi: una strategia politica
34	Maria Luisa Caldognetto	Un Risorgimento lungo un secolo. Esilio ed emigrazione degli italiani in Belgio e Lussemburgo, tra storia e memoria, percezioni e miti
41	Stefano Luconi	Gli Stati Uniti come meta
55	Paolo Spedicato	<i>Apologetical Discorse on Italy</i> (1821): Lorenzo Da Ponte alle soglie del Risorgimento
60	Sara Samorì	Il "caso" Maroncelli. Organizzazione del consenso e vincoli massonici nell'Italia radicale e nella New York della Tammany Hall, 1840-1890
66	Emilio Franzina	Delle emigrazioni e della loro diversa indole nella Storia antica e moderna. Divagazioni e riflessioni in ordine sparso su storiografia e storia in età contemporanea
MODELLI REGIONALI		
85	Toni Ricciardi	La diaspora diventi risorsa: il caso della provincia di Avellino
MIGRAZIONI INTERNE		
91	Michelangelo Di Giacomo	Interesse e incostanza. Note per lo studio del rapporto tra movimento operaio e migrazioni interne
ARCHIVI		
101	Giampaolo Giampaoli	Ivo Agostini, figurinaio per scelta professionale
LAVORI IN CORSO		
109	Núncia Santoro de Constantino	Cientificismo no debate sobre a emigração para o Brasil: relatos de escritores italianos
INTERVISTE		
117		Intervista ad Alessandro Ferrara
WEB		
120	Serena P Perfetto	Diaspora, Transnational Communities and Alternative Media in Italian Context
RECENSIONI		
125		

NORME REDAZIONALI



INVIO TESTI

I testi vanno indirizzati alla redazione via posta elettronica (asei@settecitta.it) in formato .doc o .rtf. Il testo deve avere corpo 12 (anche nelle note) ed interlinea 1,5. Eventuali foto (in bianco e nero) o grafici vanno allegati in un file a parte. Il testo va firmato con nome e cognome e deve avere allegato il recapito postale, telefonico ed elettronico dell'autore

Lunghezza testi

Gli articoli non devono superare i 50.000 caratteri, spazi inclusi. Le note non devono superare i 30.000 caratteri, spazi inclusi. Le recensioni (di libri, film, siti web, mostre e musei) non devono superare gli 8.000 caratteri, spazi inclusi. La recensione può anche essere una rassegna di più libri, in questo caso deve avere un titolo, mentre le opere sono citate nel corpo del testo. Altrimenti bisogna indicare all'inizio della recensione autore, titolo, città, editore, anno e pagine del libro recensito. Le segnalazioni (di libri, film, siti web, mostre e musei) non devono superare i 2.000 caratteri, spazi inclusi

Redazione testo, note e bibliografia

Le sigle utilizzate nel testo devono essere specificate la prima volta, oppure, se sono molte, indicate nella prima nota. L'esponente delle note va prima del segno di interpunzione. Non si deve abusare delle maiuscole, quindi: stato, chiesa, anni cinquanta, ecc. Titoli e fonti di grafici, foto e disegni devono essere indicati con precisione

I riferimenti bibliografici devono essere completi

Per quanto riguarda un testo a stampa, si seguano queste indicazioni: a) volume: nome e cognome dell'autore o degli autori in tondo, titolo in corsivo, luogo, editore, anno e, se il caso, pagine in tondo (Stefano Luconi, *From Paesani to White Ethnics. The Italian Experience in Philadelphia*, Albany, State University of New York Press, 2001). Nelle citazioni successive si indica come nel seguente esempio: S. Luconi, *From Paesani*, cit.; b1) contributo in un volume collettivo: nome e cognome dell'autore o degli autori in tondo, titolo del contributo in corsivo, indicazione del volume in corsivo preceduta dalla preposizione "in" scritta in tondo, curatore, luogo, editore, anno e pagine in tondo (Federica Bertagna, *Fascisti e collaborazionisti verso l'America (1945-1948)*, in *Storia dell'emigrazione italiana*, I, *Partenze*, a cura di Piero Bevilacqua, Andreina De Clementi ed Emilio Franzina, Roma, Donzelli, 2001, pp. 353-368). Nelle citazioni successive basta: F. Bertagna, *Fascisti e collaborazionisti*, cit.; b2) ne consegue che un volume collettivo va citato così: *Storia dell'emigrazione italiana*, I, *Partenze*, a cura di Piero Bevilacqua, Andreina De Clementi ed Emilio Franzina, Roma, Donzelli, 2001. Nelle menzioni successive invece basta: *Storia dell'emigrazione italiana*, I, cit.; c) articolo in rivista: nome e cognome dell'autore o degli autori in tondo, titolo in corsivo, rivista tra virgolette e in tondo, annata, numero, anno tra parentesi, pagine in tondo (Piero Bevilacqua, *Emigrazione transoceanica e mutamenti dell'alimentazione contadina calabrese tra Otto e Novecento*, "Quaderni storici", 47, 2 (1981), pp. 520-555). Nelle citazioni successive basta: P. Bevilacqua, *Emigrazione transoceanica*, cit.; d) articolo in un giornale: nome e cognome dell'autore o degli autori in tondo, titolo in corsivo, giornale tra virgolette in tondo, data e pagina in tondo (Generoso Pope, *Nervi a posto*, "Il Progresso Italo-Americano", 11 settembre 1938, p. 1). Nelle citazioni successive: G. Pope, *Nervi a posto*, cit.

Per un sito web si dia l'indirizzo elettronico (<http://www.unitus.it>) e se il caso anche la pagina. Se eventualmente si cita un contributo si seguano le norme precedentemente indicate: Mario Galleri, *L'avvento di Internet nella rappresentazione dei partiti americani*, "Storia e futuro", 3 (2003), <http://www.storiaefuturo.com>

Per un film si indichi nome e cognome del regista in tondo, titolo in corsivo, anno in tondo

Per una mostra o un convegno, oltre al titolo in corsivo e all'ente organizzatore in tondo, si indichi anche la città e il periodo in cui si è tenuta

Le indicazioni delle fonti archivistiche devono essere complete, ma in tondo: Archivio, Città, Fondo, unità e foliazione (Archivio Centrale dello Stato, Roma, Fondo Di Marzio, scatola 48, f. 12)



MATTEO SANFILIPPO
Università della Toscana

AGOSTINO BISTARELLI
Giunta Centrale
per gli Studi Storici

GILLES PÉCOUT
École Normale Supérieure

PATRIZIA AUDENINO
Università di Milano

DELPHINE DIAZ
Université Paris I

IVAN BROVELLI
ÉPHE

MARIA LUISA CALDOGNETTO
Université de Trèves

STEFANO LUCONI
Università di Roma
Tor Vergata

PAOLO SPEDICATO
Università di Vitória

SARA SAMORÌ
Università di Bologna

EMILIO FRANZINA
Università di Verona

TONI RICCIARDI
Università di Ginevra

MICHELANGELA DI GIACOMO
Università di Siena

NÚNCIA SANTORO
DE CONSTANTINO
PUCRGS

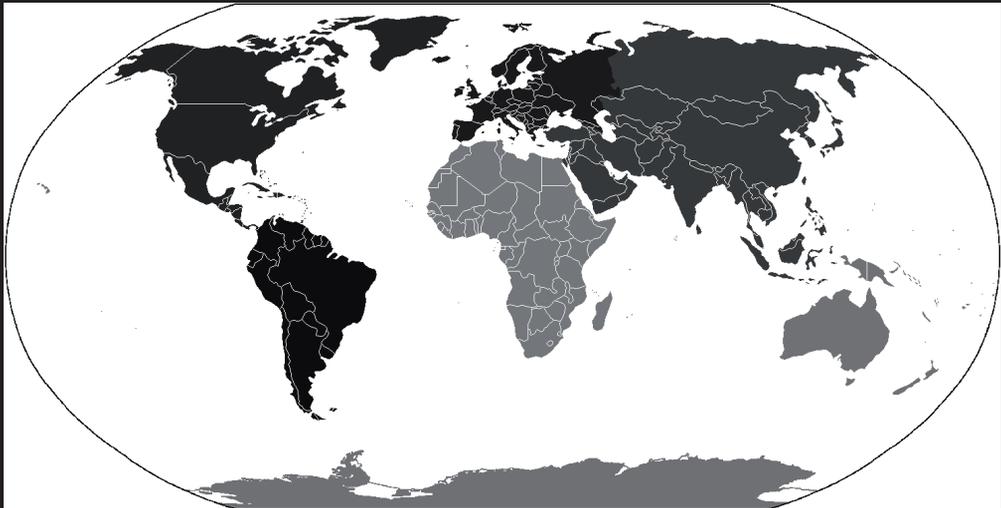
GIAMPAOLO GIAMPAOLI
Università di Pisa

ALESSANDRO FERRARA
Università di Napoli

SERENA P PERFETTO
Birmingham City University

MATTEO PRETELLI
Università di Trieste

DOSSIER



Matteo Sanfilippo

RISORGIMENTO ED EMIGRAZIONE?



Sopitisi i clamori del cento cinquantenario dell'Unità, abbiamo deciso di tornare su un tema che ci è apparso trascurato nelle kermesse del 2011. Nel corso di quell'anno noi abbiamo infatti valutato, su consiglio di Giovanni Pizzorusso, quanto il discorso migratorio abbia innervato le celebrazioni del 1911¹. Altri hanno dedicato spazio alla questione migratoria come elemento chiave della vicenda italiana². Tuttavia pochi nel complesso hanno esplorato l'emigrazione durante e in connessione con il Risorgimento, se non in interventi sparsi all'interno di convegni o di opere collettanee³. Negli articoli che seguono vogliamo dunque riprendere il tema e definire la specificità in quei decenni ottocenteschi degli espatri politici e la loro eventuale connessione con la diaspora lavorativa: si vedano l'intervista rilasciataci da Agostino Bistarelli e la sintesi di Patrizia Audenino sull'esulato risorgimentale⁴. Inoltre approfondiamo il

tema delle mete geografiche. Gli studi di Maurizio Isabella hanno insistito sull'importanza dell'Inghilterra e del Messico come terre di ospitalità per gli espatriati ed Enrico Verdecchia ha dedicato un ampio lavoro, forse un po' troppo farraginoso, all'incrociarsi di esuli, non solo italiani, nella Londra vittoriana, mentre Alberto Becherelli ha tratteggiato un quadro dell'esulato italiano che tiene conto anche dell'Europa centro-orientale⁵. Nel nostro inserto monografico c'interessiamo perciò ad altri paesi europei, in particolare a Francia, Belgio e Lussemburgo (si leggano i testi di Delphine Diaz, Ivan Brovelli e Maria Luisa Caldognetto) ed americani. Stefano Luconi, Paolo Spedicato e Sara Samori si sono infatti concentrati sugli Stati Uniti, sinora relativamente poco studiati in questa prospettiva, mentre Emilio Franzina ha tratteggiato il ben più noto caso sudamericano alla luce di quanto ne scrive Ippolito Nievo sin dalle sue prove universitarie.

Proprio quest'ultimo articolo mostra non solo la rilevanza dell'America latina come meta degli esuli, ma anche come agli uomini del nostro Risorgimento fosse chiara l'importanza delle migrazioni politiche e di quelle lavorative. Nievo e i suoi contemporanei riconoscevano nei due fe-

1 *Il cinquantenario dell'Unità d'Italia (1911) e l'emigrazione*, a cura di Giovanni Pizzorusso, "Archivio storico dell'emigrazione italiana", 7, 1 (2011).

2 Da ultimo, cfr. *Made in Italy. Identità in migrazione*, "Zapruder", 28 (2012).

3 Da segnalare al proposito l'attività del Centro Studi SEA di Villacidro, che ha dedicato un volume a una specifica biografia (*Da Cagliari a Montevideo. Angelo Pigurina, il garibaldino sardo eroe dei due mondi*, a cura di Martino Contu e Luca Maria Sanna Delitala, Villacidro, Centro Studi SEA, 2011) e inoltre ha segnalato le fonti disponibili in alcuni archivi locali, non soltanto sardi (*Le fonti comunali sull'emigrazione del XIX secolo. Il caso di alcuni Comuni del Bacino Mediterraneo*, a cura di Manuela Garau, Villacidro, Centro Studi SEA, 2011).

4 Entrambi già autori di importanti lavori sul tema: Agostino Bistarelli, *Cittadini del mondo? Gli esuli italiani del 1820-1821*, "Archivio storico dell'emigrazione italiana", 4, 2008, pp. 5-21, e *Gli esuli del Risorgimento*, Bologna, il Mulino, 2011; Patrizia Audenino e Antonio Bechelloni, *L'esilio politico fra Otto e Novecento*, in *Storia d'Italia, Annali* 24,

Migrazioni, a cura di Paola Corti e Matteo Sanfilippo, Torino, Einaudi, 2009, pp. 343-369.

5 Maurizio Isabella, *The Italian Exiles and British Politics before and after 1848*, in *Exiles from European Revolutions: Refugees in mid-victorian England*, a cura di Sabine Freitag, Oxford-New York, Berghahn, 2003, pp. 59-87, e *Risorgimento in esilio. L'Internazionale liberale e l'età delle rivoluzioni*, Roma-Bari, Laterza, 2011 (ed. or. *Risorgimento in exile. Italian Emigrés and the Liberal International in the Post-Napoleonic Era*, Oxford, Oxford University Press, 2009); Enrico Verdecchia, *Londra dei cospiratori. L'esilio londinese dei padri del Risorgimento* Milano, Milano, Marco Tropea Editore, 2010; Alberto Becherelli, *L'esilio dei patrioti*, in *Il Risorgimento italiano. La costruzione di una nazione*, a cura di Giovanna Motta, Bagni a Ripoli, Passigli, 2012, pp. 97-108.

nomeni un aspetto importante della mobilità ottocentesca, anzi della mobilità italiana degli ultimi secoli. Molti collaboratori di questo numero hanno di conseguenza insistito sulla necessità di non limitare lo studio delle migrazioni risorgimentali al solo versante dell'esilio e di tener invece conto dell'intrecciarsi di motivazioni politiche ed economiche in ogni espatrto. Hanno inoltre evidenziato come tale intersecarsi di piani caratterizzi un'intera stagione politica destinata a proseguire anche dopo l'Unità sino a gran parte del secolo successivo. A questo argomento abbiamo già dedicato un numero della nostra rivista, che prende l'avvio con il succitato articolo di Bistarelli sugli esuli del 1820-1821 e si chiude con le vicende dei terroristi dell'ultimo Novecento⁶. A introduzione di questo numero vale invece la pena di rammentare che gli esili ottocenteschi chiudono anche una stagione di analoghe esperienze negli antichi stati italiani, dai comuni medievali alle compagini pre-unitarie⁷.

La continuità dal medioevo all'età moderna non è ignota agli studiosi ed è stata di recente affrontata dagli atti di un convegno organizzato da Fabio Di Giannatale e da un massiccio numero speciale del "Bollettino di italianistica"⁸. In particolare la critica letteraria, soprattutto quella più attenta alla dimensione storica, è da tempo impegnata su questo fronte: basti ricordare gli studi del purtroppo precocemente scomparso Michelangelo Picone e l'innovativo *Atlante della letteratura italiana* pubblicato dall'Einaudi⁹. Senza poi trascurare i tentativi comparatistici, per esempio il volume degli "Annali di italianistica" dedicato all'*Exile Literature*¹⁰. In questi lavori si è esplorato il con-

fine tra l'essere banditi e l'andare volontariamente in esilio, partendo proprio dal medioevo¹¹. In tale prospettiva la biografia dantesca ha acquisito una centralità schiacciante. Questo d'altronde è un nodo della riflessione italiana sugli e degli esuli sin dai tempi di Ugo Foscolo ed è stato affrontato pure da Giuseppe Mazzini, due personaggi attorno ai quali ruota ancora oggi la storiografia relativa alle nostre questioni¹².

Come annota Agostino Bistarelli, l'autovallutazione dell'esilio risorgimentale è alla base delle sue prime analisi, scritte dagli esuli medesimi, e si nutre di riferimenti letterari, si ricordi Mazzini e il suo commento del poema "L'Esule" (1829) di Pietro Giannone¹³. Questa origine letteraria è alla base dall'impianto scolastico che ha preso il filone maggioritario degli studi sull'argomento, come rivelano ancora oggi le pagine web realizzate per il progetto *La scuola e il 150° anniversario dell'Unità d'Italia*¹⁴.

Se si tiene presente tale tendenza, non stupisce la scarsa articolazione teorica e la troppa attenzione per le biografie dei singoli esuli nei lavori in materia su esilio e migrazioni, risorgimentali e non¹⁵. Tuttavia tali difetti non dipendono soltan-

"Annali di italianistica", 20 (2001).

11 *Exil et civilisation en Italie*, a cura di Christian Bec e Jacques Heers, Nancy, Presses Universitaires de Nancy, 1990, pp. 21-31; Jacques Heers, *L'esilio, la vita politica e la società nel medioevo*, Napoli, Liguori, 1997; Fabrizio Ricciardelli, *Notes on the causes and consequences of political exclusion in late medieval Italy*, "Italian History and Culture", 8 (2002), pp. 35-50; Giuliano Milani, *L'esclusione dal comune. conflitti e bandi politici a Bologna e in altre città italiane tra XII e XIV secolo*, Roma, Istituto Storico Italiano per il Medioevo, 2003.

12 Fabio Di Giannatale, *Foscolo interprete di Dante*, "Trimestre", XXXV, 4, 2002, pp. 411-437; Giuseppe Mazzini, *Dante*, in Id., *Scritti editi e inediti*, IV, *Letteratura*, II, Milano, Daelli, 1891, pp. 19-32.

13 A. Bistarelli, *Introduzione*, a Id., *Gli esuli del Risorgimento*, cit.; Giuseppe Mazzini, *L'esule. Poema di Pietro Giannone*, in Id., *Scritti editi e inediti*, II, *Letteratura*, I, Milano, Daelli, 1887, pp. 145-153.

14 Vedi <http://www.150anni.it/webi/index.php?s=25&wid=47>.

15 Randolph Starn, *Contrary Commonwealth. The Theme of Exile in Medieval and Renaissance Italy*, Berkeley-Los Angeles, University of California Press, 1982; *L'exil et l'exclusion dans la culture italienne*, a cura di Georges Ulysse, Aix-en-Provence, Publications de l'Université de Provence, 1991, pp. 41-47; Catherine M. Keen, *Images of Exile: Distance and Memory in the Poetry of Cino da Pistoia*, "Italian Studies", LV (2000), pp. 21-36. Per quanto attiene al Risorgimento, cfr. Maria Anna Fonzi Colomba, *L'emigrazione*, in *Bibliografia dell'età del Risorgimento in onore di A.M. Ghisalberti*, II, Firenze, Olschki, 1972, pp. 429-469, e Gabriella Ciampi, *L'emigrazione*, in *Bibliografia dell'età*

6 *Per una storia politica dell'emigrazione*, "Archivio storico dell'emigrazione", 4, 1 (2008).

7 Matteo Sanfilippo, *Gli esuli di antico regime*, in *Storia d'Italia*, Annali 24, *Migrazioni*, cit., pp. 142-160; Romain Descendre, *Gli esuli italiani in Europa*, in *Atlante della letteratura italiana*, a cura di Sergio Luzzatto e Gabriele Pedullà, II, *Dalla Controriforma alla Restaurazione*, a cura di Erminia Irace, Torino, Einaudi, 2011, pp. 260-274.

8 *Escludere per governare. L'esilio politico fra Medioevo e Risorgimento*, a cura di Fabio Di Giannatale, Firenze, Le Monnier, 2011; *La letteratura italiana e l'esilio*, "Bollettino di italianistica", n.s., VIII, 2 (2011).

9 Michelangelo Picone, *Percorsi della lirica duecentesca*, Firenze, Cadmo, 2003; Sandro Carocci, *Il pane dell'esilio e Lontano da casa: una costellazione di letterati in esilio*, in *Atlante della letteratura italiana*, a cura di Sergio Luzzatto e Gabriele Pedullà, I, *Dalle origini al Rinascimento*, a cura di Amedeo De Vincentiis, Torino, Einaudi, 2010, pp. 61-67 e 68-73; R. Descendre, *Gli esuli italiani*, cit.; Simon Levi Sullam, *Le vie dell'esilio*, in *Atlante della letteratura italiana*, cit., III, *Dal romanticismo ad oggi*, a cura di Domenico Scarpa, Torino Einaudi, 2012, pp. 149-155.

10 *Exile Literature*, a cura di Dino S. Cervigni,

to dall'eccesso di scolasticismo, ma sono anche il portato della focalizzazione sulla vicenda dantesca divenuta esemplare agli occhi di molti studiosi¹⁶. Sin da Foscolo ci si concentra dunque su di un solo esule e si scandagliano gli aspetti psicologici del suo espatrio, a partire dalla sofferenza per la lontananza dalla terra natale e dai propri cari, in assoluta continuità con quanto già scritto dallo stesso Dante e poi da Francesco Petrarca, figlio di un amico del poeta¹⁷.

Da Dante a Mazzini e ai loro più tardi imitatori la figura e le sofferenze dell'intellettuale ramingo sono divenute un cardine dell'(auto-)rappresentazione degli esuli e quest'ultima influenza la storia culturale e letteraria, nonché quella *tout court*, tra l'altro imponendo la distinzione fra l'esiliato, visto sempre come un intellettuale, e l'emigrante, visto comunque come un lavoratore, se possibile manuale¹⁸. I critici e i maestri della nuova Italia recepiscono questa linea e la sviluppano applicandola a tutta la storia della cultura italiana¹⁹: nasce così un canone storico-letterario buono per tutte le stagioni. Come molti canoni culturali, anche questa lettura dell'esilio avrebbe potuto scomparire per mera stanchezza, ma la rielaborazione del tema dantesco tentata dai patrioti risorgimentali è ripresa dagli esuli antifascisti, convinti di vivere un secondo Risorgimento²⁰. La loro interpretazione si è inoltre diffusa in tutto l'Occidente, poiché gli esuli risorgimentali e antifascisti hanno agito nella diaspora come agenti di un transfert culturale analogo a quello studiato da Michel Espagne per gli esuli tedeschi in Francia²¹.

del Risorgimento 1970-2000, II, Firenze, Olschki, 2003, pp. 1180-1209.

16 Cfr. l'opera del giornalista e divulgatore Cesare Marchi (1922-1992) da *Dante in esilio*, Milano, Longanesi, 1964, a *Dante: il poeta, il politico, l'esule, il guerrigliero, il cortigiano, il reazionario*, Milano, Rizzoli, 1983.

17 Dolara Wojciehowski, *Petrarch's Temporal Exile and the Wounds of History*, in *The Literature of Emigration and Exile*, a cura di James S. Whitlark e Wendell M. Aycock, Lubbock, Texas Tech University Press, 1992, pp. 11-22.

18 Fabio Di Giannatale, *L'esule tra gli esuli: Dante e l'emigrazione politica italiana dalla Restaurazione all'Unità*, Pescara, Edizioni Scientifiche Abruzzesi, 2008.

19 Si veda la critica dantesca d'Isidoro Del Lungo, *Dante in patria e in esilio errabondo*, Firenze, Sansoni, [1900] (testo di una lettura tenuta nella Casa di Dante a Roma).

20 Aldo Garosci et al., *Il secondo Risorgimento. Nel decennale della Resistenza e del ritorno alla democrazia 1945-1955*, Roma, Istituto Poligrafico dello Stato, 1955.

21 Michel Espagne, *Le paradigme de l'étranger. Les chaires de littérature étrangère au XIX^e siècle*, Paris,

A conferma si veda la rielaborazione francese delle tesi su Dante conosciute attraverso gli emigrati italiani²².

Complessivamente gli esuli otto-novecenteschi hanno imposto una vulgata, affermatasi anche fuori dei nostri confini nazionali²³. Solo recentemente si è iniziato invece a riflettere sul fatto che Dante non è il solo esule della sua città, visto che secondo la *Cronica* di Dino Compagni ben 600 guelfi bianchi vagano per la Penisola nel 1310²⁴. Lo stesso coinvolgimento di massa traspare nelle successive ondate di proscrizioni e nel Rinascimento la storia di tutti gli stati italiani è segnata da episodi analoghi, quasi tutti con una specifica eco letteraria²⁵. Nell'età moderna all'esilio dantesco corrisponde quello di Giordano Bruno (1548-1600), Tommaso Campanella (1568-1639) e Pietro Giannone (1676-1748)²⁶. In genere si scorda che i loro vagabondaggi europei permettono d'identificare molteplici comunità italiane

CERF, 1993, e *Les transferts culturels franco-allemands*, Paris, PUF, 1999. Sul ruolo della diaspora antifascista, non solo italiana, come mediatrice culturale: H. Stuart Hughes, *Da sponda a sponda. L'emigrazione degli intellettuali europei e lo studio della società contemporanea (1930-1965)*, Bologna, il Mulino, 1977.

22 Fabio Di Giannatale, *Esilio e Risorgimento. Il mito di Dante in Francia nella prima metà dell'Ottocento*, in *Escludere per governare*, cit., pp. 173-194.

23 Giuseppe De Marco, *Mitografia dell'esule: da Dante al Novecento*, Napoli, Edizioni scientifiche italiane, 1996.

24 Cfr., oltre al lavoro di Giuliano Milani già menzionato, Andrea Zorzi, *La cultura della vendetta nel conflitto politico in età comunale*, in *La storia e la memoria. In onore di Arnold Esch*, a cura di Roberto Delle Donne ed Andrea Zorzi, Firenze, Firenze University Press, 2002, pp. 135-170, <http://www.rm.unina.it/ebook/festesch.html>, e Fabrizio Ricciardelli, *Exile as evidence of civic identity in Florence in the time of Dante: some examples*, "Reti Medievali Rivista", V, 1 (2004), http://www.dssg.unifi.it/_RM/rivista/saggi/Ricciardelli.htm.

25 *Politica e cultura nelle Repubbliche italiane dal medioevo all'età moderna: Firenze, Genova, Lucca, Siena, Venezia*, a cura di Simonetta Adorni Braccesi e Mario Ascheri, Roma, Istituto storico italiano per l'età moderna e contemporanea, 2001; Fabrizio Ricciardelli, *The Politics of Exclusion in Early Renaissance Florence*, Turnhout, Brepols, 2007. Per l'eco letteraria: Angelo Bartlett Giamatti, *Exile and Change in Renaissance Literature*, New Haven-London, Yale University Press, 1984.

26 Saverio Ricci, *Inquisitori, censori, filosofi*, Roma, Salerno, 2008, e *Davanti al Santo Uffizio. Inquisizione e filosofia fra '500 e '600*, Viterbo, Sette Città, 2009; Michele Dell'Aquila, *Pietro Giannone: il pensatore, il perseguitato, l'esule*, Fasano di Brindisi, Schena editore, 2002.

in Europa²⁷. Nel medioevo e in tutta la prima età moderna l'esilio dei singoli si appoggia dunque a una più vasta dimensione migratoria, che abbina aspetti politici e aspetti economici e che ripete mete e modelli standardizzati²⁸.

Alla fine del Settecento, l'esilio si mischia all'esplorazione di attività economiche fuori dai circuiti più tradizionali e a nuove curiosità politiche: è indicativa al proposito la vicenda di Filippo Mazzei (1730-1816) recatosi in più paesi europei e nel Nuovo Mondo²⁹. In tale contesto la Francia è spesso una tappa obbligata grazie al fascino della Rivoluzione: dopo il 1789 si muove infatti verso Parigi da ogni parte della Penisola. Inizialmente tale movimento si nutre di curiosità, ma presto arrivano degli esuli dopo le fallite congiure filo-francesi. Si accresce il volume di questa migrazione, la quale finisce per impaurire le autorità francesi³⁰. La fase imperiale e la caduta di Napoleone rendono il quadro ancora più sfaccettato. Alcuni esuli sono già fuggiti a Ginevra impauriti dalla deriva rivoluzionaria³¹. Altri si ritrovano all'opposizione nella Francia napoleonica, come d'altronde vi si erano trovati in quella termidoriana³². Infine, dopo la Restaurazione, alcuni sono condannati o si mettono da soli al bando, nonostante abbiano in precedenza maturato un forte distacco dal regime napoleonico, cui hanno attribuito l'ulteriore asservimento italiano. Il caso più noto è quello di Foscolo³³, con cui rientriamo nel territorio risorgimentale e torniamo all'immagine dell'esule italiano elaborata nell'Ottocento e per ora studiata

prevalentemente in chiave letteraria³⁴.

Il quadro qui velocemente tratteggiato suggerisce che in chiave storica si dovrebbe ripensare ai tempi lunghi e ai modelli secolari dell'esilio e della sua (auto-)raffigurazione. In tale tentativo si dovrebbe rimeditare la connessione con la mobilità da lavoro e la comune ripetizione di alcune mete: la Francia è chiaramente una di queste visto che ospita gli italiani sin dal medioevo e che dalla primissima età moderna è avello per tanti esiliati³⁵. Inoltre non andrebbe trascurata la Svizzera, dove passano Mazzini e tanti patrioti milanesi, ma prima di loro sono arrivati gli esuli protestanti del Cinque-Seicento e diversi proscritti politici del Sette e del primo Ottocento³⁶. La traccia religiosa, evidente nella scelta di recarsi a Ginevra, è anche alla base di tante partenze per Londra, come da oltre mezzo secolo segnalano i maggiori storici valdesi³⁷.

Vi sono anche delle importanti discontinuità nella scelta delle mete, che non sono sempre e soltanto addebitabili a previe esperienze migratorie. A partire dal primo Ottocento i percorsi degli esuli s'intrecciano a quelli dei volontari internazionali, che abbandonano il proprio paese per battersi a favore di altri popoli. Gilles Pécout e la sua équipe euro-americana hanno indagato benissimo su questa dimensione³⁸, come testimonia l'intervista allo storico francese, ma essa non è sconosciuta agli altri storici del Risorgimento. Bistarelli ha approfondito, lo abbiamo già segnalato, l'emigrazione spagnola degli esuli del 1820-1821, e diversi di essi sono poi seguiti da Isabella nella loro successiva esperienza in Messico e in America latina, dove

27 Fernand Braudel, *L'Italia fuori dall'Italia, due secoli e tre Italie*, in *Storia d'Italia*, II, 2, Torino, Einaudi, 1974, poi riedito autonomamente come *Il secondo Rinascimento. Due secoli e tre Italie*, Torino, Einaudi, 1986.

28 Paola Corti e Matteo Sanfilippo, *L'Italia e le migrazioni*, Roma-Bari, Laterza, 2012.

29 Edoardo Tortarolo, *Illuminismo e rivoluzioni: biografia politica di Filippo Mazzei*, Milano, Angeli, 1986, e Massimo Becattini, *Filippo Mazzei mercante fiorentino a Londra (1756-1772)*, Poggio a Caiano, Comune di Poggio a Caiano, 1997.

30 Anna Maria Rao, *Esuli. L'emigrazione politica italiana in Francia (1792-1802)*, Napoli, Guida Editori, 1992.

31 Giuseppe Gorani, *Dalla Rivoluzione al volontario esilio (1792-1811)*, a cura di Elena Puccinelli, Milano, Cariplo, 1998.

32 Armando Saitta, *Filippo Buonarroti: contributi alla storia della sua vita e del suo pensiero*, Roma, Edizioni di storia e letteratura, 1950-1951; Alessandro Galante Garrone, *Filippo Buonarroti e i rivoluzionari dell'Ottocento*, Torino, Einaudi, 1972; Libero Federici, *L'egualitarismo di Filippo Buonarroti*, Padova, Il Prato, 2006.

33 Giuseppe Nicoletti, *Foscolo*, Roma, Salerno, 2006.

34 Camillo Antona-Traversi ed Angelo Ottolini, *Ugo Foscolo*, IV, *L'esilio, 1816-1827*, Milano, Corbaccio, 1928; Vincent E. Reginald, *Ugo Foscolo esule fra gli inglesi* (1894), Firenze, Le Monnier, 1954; Carlo Dionisotti, *Foscolo esule* (1981), ora in Id., *Appunti sui moderni. Foscolo, Leopardi, Manzoni e altri*, Bologna, il Mulino, 1988, pp. 55-77.

35 Matteo Sanfilippo, "Ipsi sugunt sanguinem & medullam miserae plebis Francogallicae": gli italiani in Francia nella lunga età moderna (XIV-XX secolo), "Studi Emigrazione", 187 (2012), pp. 456-483.

36 Si vedano le riflessioni generali di Rainer M. Cremonte, *Una presenza rinnovata attraverso i secoli. La presenza italiana a Ginevra*, Roma, CSER, 1997, cap. 5.

37 Luigi Santini, *Alessandro Gavazzi. Aspetti del problema religioso del Risorgimento*, Modena, Società tipografica editrice modenese, 1955; Valdo Vinay, *Gli evangelici italiani esuli a Londra durante il Risorgimento*, Torino, Claudiana, 1961.

38 Cfr. *International Volunteers and the Risorgimento*, a cura di Gilles Pécout, "Journal of Modern Italian Studies", 14, 4 (2009). Vedi inoltre il convegno "Se battre à l'étranger pour des idées". *Volontariat armé international et politique XVIII^e-XXI^e siècles*, Parigi 2012, Musée de l'Armée (Invalides) ed École Normale Supérieure.

l'abdicazione della monarchia borbonica nel 1808 ha aperto la strada alle lotte per l'indipendenza³⁹. In seguito, e vi torna nel suo saggio Franzina, prendono parte alle guerre civili che già piagano il subcontinente sudamericano e all'ulteriore nascita di nuovi stati, mischiandosi alle nuove élite politiche, ma talvolta alienandosele. Ci sarebbe inoltre da interrogarsi sulle migrazioni risorgimentali dei militari, italiani e italofofoni, come ha ricordato Martino Contu⁴⁰.

In molti di questi casi la via dell'esilio porta non solo all'impegno politico oltre oceano o comunque oltre confine, ma anche a una vita da migrante, nella quale si mischiano impegni economici e ideali, come ha ben spiegato Donna Gabaccia⁴¹. Contemporaneamente i paesi ospitanti si trovano a dover fronteggiare una presenza non indifferente, dal punto di vista politico e da quello demografico: la Francia ospita fra il 1830 e il 1848 circa 20.000 rifugiati politici; l'Olanda e il Belgio iniziano allora a paventare di non poter mantenere tutti i richiedenti asilo⁴². Anche gli stati più liberali vorrebbero alla fine mettere fine al fenomeno. Tra l'altro molti di questi espatriati, in particolare gli italiani, si guadagnano la nomea di avventurieri pronti a tutto. Si pensi al Garibaldi corsaro o predone negli anni 1830 e 1840 e ai suoi seguaci che nei decenni successivi prendono parte, in maniera non sempre chiara, ai conflitti militari e politici latino-americani⁴³. Si ricordi inoltre

39 M. Isabella, *Risorgimento in esilio*, cit., capp. II-III.

40 Martino Contu, *L'emigrazione militare verso l'Uruguay di ex soldati degli Stati italiani, del Ticino e di altri paesi europei nel 1851: il caso dei volontari ticinesi*, "Bollettino Storico della Svizzera Italiana", CXIV, 1 (2011), pp. 29-49.

41 Donna R. Gabaccia, *Class, Exile and Nationalism at Home and Abroad: The Italian Risorgimento*, in *Italian Workers of the World: Labor, Migration, and the Making of Multi-Ethnic Nations*, a cura di Ead. e Fraser Ottanelli, Urbana, University of Illinois Press, 2001, pp. 21-40.

42 Cécilia Mondonico-Torri, *Les réfugiés en France sous la monarchie de juillet: l'impossible statut*, "Revue d'histoire moderne et contemporaine", 47, 4 (2000), pp. 731-745; Nicolas Coupain, *L'expulsion des étrangers en Belgique (1830-1914)*, "Revue belge d'histoire contemporaine", XXXIII, 1-2 (2003), pp. 5-48; Leo Lucassen, *Revolutionaries into beggars: alien policies in the Netherlands 1814-1914*, in *Migration control in the North Atlantic world. The evolution of state practices in Europe and the United States from the French Revolution to the Inter-War Period*, a cura di Andreas Farmheir, Olivier Faron e Patrick Weil, New York, Berghahn Books, 2003, pp. 178-194.

43 Emilio Franzina e Matteo Sanfilippo, *Garibaldi, i Garibaldi, i garibaldini e l'emigrazione*, "Archivio storico dell'emigrazione italiana", 4, 1 (2008), pp. 23-52.

come il governo austriaco sottolinei sin dall'inizio il *côté* brigantesco dei patrioti italiani.

Questo aspetto convince i benpensanti di tutto l'Occidente che gli italiani sono sempre pronti a fomentare omicidi, complotti e ruberie. La fase risorgimentale è per molti storici quella in cui Garibaldi o Mazzini impongono un nuovo rispetto per i loro compatrioti, finalmente pronti a forgiare il proprio destino⁴⁴. Tuttavia il mito degli eroici italiani è condiviso soltanto da chi è sensibile alle idee liberali. Gli altri considerano gli esuli della Penisola quanto meno come terroristi: tale accusa, già sfruttata dagli austriaci, si rafforza dopo l'attentato di Felice Orsini a Napoleone III (1858)⁴⁵. Inoltre l'opinione pubblica cattolica, sensibile prima ai pericoli corsi dai pontefici e poi alla perdita del loro Stato, si scaglia contro gli atei nemici del papa. In questo modo più che l'accettazione degli italiani, emigrati o no, si prepara la loro persecuzione, estremamente violenta nelle Americhe e nella Francia di fine Ottocento⁴⁶.

Alla luce di queste brevi annotazioni e soprattutto degli articoli che seguono si comprende l'importanza di lavorare sui nessi fra Risorgimento ed emigrazione. Come mostrano i prossimi interventi, si tratta di un campo enorme, per giunta destinato a crescere. Soltanto limitandoci alla questione dell'emigrazione risorgimentale nel Mediterraneo, possiamo ricordare le iniziative di un gruppo di giovani ricercatori italiani e francesi, che ha dato vita alle pagine telematiche di <http://exil.hypotheses.org/>, nonché al seminario internazionale coordinato da Simon Sarlin e tenutosi presso l'École française di Roma (*Les sources pour une histoire de l'exil: journées de travail*, 16-18 aprile 2012). Speriamo di riuscire a dare conto di tutte queste iniziative nei prossimi anni e intanto cerchiamo di fare il punto su quanto sinora pubblicato a stampa.

44 Lucy Riall, *Garibaldi. L'invenzione di un eroe*, Roma-Bari, Laterza, 2007; Roland Sarti, *Giuseppe Mazzini. La politica come religione civile*, Roma-Bari, Laterza, 2005.

45 Renato Cappelli, *Il processo a Felice Orsini. L'ultimo martire risorgimentale o il primo terrorista internazionale?*, Cesena, Il Ponte Vecchio, 2008; *Garibaldi: modèle, contre-modèle*, a cura di Jean-Yves Frétygné e Paul Pasteur, Mont-Saint-Aignan, PURH, 2011.

46 Matteo Sanfilippo, *Faccia da italiano*, Roma, Salerno Editrice, 2011, cap. II.